



I.C. Carano Mazzini

I.C. "CARANO-MAZZINI"

a.s. 2015-2016



Alunni cl.3[^] sezz. A-B

Ins. Antonietta Losito

Alunni cl.3[^] sezz. A-B

Ins. Antonietta Losito

Premessa

Chi ha detto che il Lupo è sempre cattivo e Cappuccetto Rosso solo vittima, al pari dei Tre Porcellini?

Con questo percorso didattico i bambini hanno ri-prodotto, ri-costruito, re-inventato due fiabe classiche, quelle di Cappuccetto Rosso e dei Tre Porcellini, dimostrando di saper ribaltare strutture e stereotipi entro i quali, spesso, gli schemi mentali degli adulti, sia pur mossi da nobili intenti pedagogici, hanno da sempre tentato di ingabbiare la loro fantasia.

Anche il luogo scelto per la ri-elaborazione dei suddetti capolavori della Letteratura per l'Infanzia, la scuola, ne è uscito ri-innovato: non più ambiente legato alla logica dei saperi depositari, bensì contesto formativo per viaggiare su sentieri, certo più scoscesi e ciottolosi, ma sicuramente più divertenti, che hanno condotto ai saperi euristici (problematici, costruttivi, creativi).

Di qui il titolo "La scuola è come ... FIABA", o meglio come officina di metodo, nella quale i bambini hanno saputo allenare intelligenza e fantasia, con lo scopo di raggiungere il doppio prestigioso traguardo dell'imparare ad imparare e dell'imparare a creare. E forse mai come in questo particolare momento storico abbiamo bisogno di ... intelligenza e fantasia, una lezione che questi alunni hanno saputo precocemente apprendere e darci.

Un grazie di cuore a tutti coloro che, a vario titolo, vi hanno preso parte.

Antonietta Losito

CAPPUCETTO VERDE

C'era una volta una bambina alla quale piaceva la natura, per questo motivo la chiamavano Cappuccetto Verde.

Amava tutti gli animali, gli alberi, i fiori e non sopportava i cacciatori, le industrie e tutto ciò che faceva male all'ambiente.

Un giorno la mamma le disse di andare a trovare la nonna e lei fu felice perché bisognava attraversare un bosco pieno di fiori.

Durante il viaggio, incontrò un lupo e lo salutò. Il lupo si stupì nel vedere che la bimba non aveva paura di lui, cercò persino di spaventarla con un lungo e pauroso ululato, ma niente.

Siccome Cappuccetto, raccogliendo fiori per la nonna, si era persa nel bosco, il lupo si offrì di accompagnarla.

Durante il tragitto i due diventarono amici e, quando videro un uccellino volare spaventato dai colpi di un fucile, decisero a loro volta di spaventare il cacciatore.

Alla vista del lupo, il cacciatore scappò via a gambe levate.

Giunsero finalmente dalla nonna, che fu molto felice di vedere la sua nipotina, ma si spaventò tantissimo alla vista del lupo.

Cappuccetto rassicurò la nonna e le fece promettere che ogni giorno avrebbe dato da mangiare al lupo così lui non sarebbe più stato un pericolo, né per lei né per gli animali.

Da quel giorno Cappuccetto Verde tornò più spesso a trovare la nonna e il suo grande amico lupo.

Gabriella Buttiglione



CAPPUCETTO D'ORO

C'era una volta una bambina dai capelli dorati di nome Cappuccetto d' Oro: si chiamava così anche perché indossava sempre un cappotto d'oro.

Un giorno sua madre Doretta le disse di portare alla nonnina Dorina un cestino che valeva oro per tutte le cose buone che le aveva preparato da mangiare.

Era quella una giornata così tanto calda, che il sole sembrava una grande palla d'oro infuocata.

Nell'attraversare un campo dorato pieno di grandi girasoli, un lupo si accorse di lei. Era un lupo ricchissimo, dalla pelliccia d'oro, e metà della sua tana era piena zeppa di gioielli e pietre preziose. Tutti lo temevano, era forte e coraggioso e nessuno osava avvicinarsi alla sua tana.

Subito chiese a Cappuccetto: "Dove vai bella bambina? Non ti sarai mica smarrita?"

Cappuccetto, intimorita, rispose: "Vado dalla mia nonnina Dorina che ha una casa tutta d'oro!"

Al lupo subito si spalancarono gli occhi dalla felicità e finse di lasciarla andare: in realtà la seguì senza farsene accorgere.

Nel frattempo un cacciatore dal fucile d'oro si accorse di tutto e seguì la bambina per proteggerla, ma non ce ne fu proprio bisogno.

Il lupo, che moriva dalla voglia di impadronirsi anche di tutto l'oro della nonna, arrivò per primo alla casa di Dorina, ma il bagliore era così intenso che lo accecò per sempre: scappò subito via senza più riuscire a ritrovare la strada della sua tana piena d'oro.

Da allora si persero per sempre le sue tracce.

Lucilla Savoia



CAPPUCETTO GIALLO

C'era una volta una piccola egiziana chiamata Cappuccetto Giallo, figlia del faraone.

Aveva due fratelli: Kamurrah, di venticinque anni e Amentrah, di diciassette anni. Cappuccetto Giallo ne aveva solo cinque.

Un giorno la madre la mandò nel deserto per portare cinque sacchi di grano a casa della nonna.

Siccome il deserto era arido, ma piccolo, la mamma le diede due borracce d'acqua e, per far presto, anche un cammello.

A metà strada le venne sete e si fermò a bere.

Poco dopo incontrò un leone del deserto che le chiese: -Dove vai piccola mia?

-Vado dalla nonna! - rispose.

-Ma chi sei? Come ti chiami? - chiese il leone.

-Io sono Cappuccetto Giallo, figlia del faraone e sorella di Kamurrah e Amentrah.

-Vuoi fare una gara a chi arriva prima dalla tua nonna? - domandò il leone.

-Certo! Ma vinco di sicuro io! - rispose la principessa.

-Pronti, partenza ... via! - gridò il leone e scattò via come un lampo.

In poco tempo fu dall'altra parte del deserto. Aspettò che arrivasse Cappuccetto, ma poi pensò: -Perché devo aspettare quella ragazzina? Visto che la nonna sta dormendo profondamente, posso avvicinarmi e mangiarla senza svegliarla!

Così il leone si avvicinò piano piano al letto, balzò sulla nonna, la mangiò tutta intera e si vestì come lei.

Poco dopo arrivò Cappuccetto, vide la nonna-leone e subito intuì che era il leone che le aveva proposto di disputare la gara. Spaventata, corse sul cammello, attraversò tutto il deserto e chiese aiuto ai fratelli, Kamurrah e Acmehrah.

Sentendo ciò che era accaduto, i due presero i loro cammelli e corsero a casa della nonna, ma il leone era sparito!

Acmehrah, che era un bravo arciere, salì sul tetto della casa e vide il leone che cercava di fuggire barcollando.

Allora Acmehrah scoccò qualche freccia del suo arco e accerchiò, con i suoi colpi, il leone che, con la nonna tutta intera e viva dentro la pancia, non riuscì a saltare l'ostacolo e Kamurrah lo colpì con la sua lancia. Tirarono fuori la nonna, le consegnarono i cinque sacchi di grano e tornarono a casa.

*Purtroppo però, la moglie del leone aveva già fatto sette cuccioli
... La storia si sarebbe presto ripetuta!*

Sara Mastrovito

CAPPUCETTO GIALLO

C'era una volta una bambina di nome Cappuccetto Giallo.

Abitava in un campo pieno di girasoli e la sua famiglia coltivava grano e pannocchie.

Aveva una passione per i misteri: non perdeva mai un episodio delle serie "Scooby Doo", del "Commissario Montalbano", di "Detective Conan" e leggeva romanzi gialli.

Un giorno la mamma le disse: -Vai a casa della nonna e dalle questo cibo.

Lungo il tragitto vide un losco lupo avvicinarsi e Cappuccetto gli lanciò un'occhiataccia. Vedendolo avvicinarsi, accelerò il passo.

Era ormai giunta a casa della nonna. Si avvicinò al letto, ma non c'era nessuno al suo interno.

Fu allora che vide, sul frigorifero, un bigliettino con su scritto

*"See uuuoii dii nuouuo laa ttua nonna, deciifra
hil messaggioo e nel ffrriigo ci sono meelee,
anggurie, aarance, ttriglie, melaanzane!"*

- Lupo Losco -

Cappuccetto si mise ad indagare.

Il giorno dopo notò che nel biglietto c'erano parecchi errori e, rileggendolo, venne fuori la seguente frase: "Evviva! Ti ho fregata! Lupo Lusco."

Poco dopo Cappuccetto Giallo vide un lupo entrare in una casa appena fuori del campo di girasoli e decise di seguirlo.

Sbirciò attraverso lo spiraglio della porta socchiusa e vide la nonna legata ad una sedia ed il lupo che le diceva:- Mi sono sbarazzato di tua nipote e adesso, se non ti spiace, ti mangio!

Cappuccetto Giallo, appena udì le parole del lupo, prese una corda, entrò nella casetta e gridò: -No, se ci sono io!

La nonna tirò un sospiro di sollievo.

Il lupo all'inizio era un po' preoccupato, ma poi ridendo esclamò: -Ah! Ah! Ah! E come pensi di fare?!

Cappuccetto legò per bene il lupo, anche con un doppio nodo.

L'animale, tutto sconsolato, esclamò che il doppio nodo, lui, non lo sapeva sciogliere!

La bambina, appena finito di legare il lupo, chiamò la polizia che arrestò il furfante e liberò la nonna.

Ma c'è ancora una domanda: sarà davvero finita?

Sofia Sabato

CAPPUCETTO GIALLO

Tanto tempo fa c'era una bambina di nome Cappuccetto Giallo che amava risolvere i misteri più misteriosi del mondo, leggere libri gialli e non si perdeva mai una puntata del Commissario Montalbano.

Un giorno Cappuccetto decise di leggere un libro giallo, uno dei suoi preferiti, ma dopo un po' spuntò la mamma che le disse: <<Cappuccetto, puoi portare questo cesto pieno di focaccia e acqua dalla nonna che è tanto malata?>>

Cappuccetto le rispose: - Ma certo, mamma!

Cappuccetto Giallo prese il cesto e si incamminò. Correva molto veloce perché quella sera c'era il Commissario Montalbano in TV e voleva tornare in tempo per non perdersi l'avincente fiction.

Zuando arrivò a casa della nonna, trovò la porta spalancata e il letto vuoto: non c'era un'anima viva! Sul pavimento c'era solo la cuffietta a corredo del pigiama della nonna.

La cercò dappertutto, ma non riuscì a trovarla. Non sapeva come risolvere quel mistero!

Dopo un po' Cappuccetto sentì degli strani rumori che provenivano dalla cantina: scese per le scale piano piano, senza farsi sentire e giù trovò la nonna legata ad una sedia e il lupo che stava preparando una zuppa per mangiarsela.

Cappuccetto, senza farsi vedere, slegò la nonna e insieme riuscirono a scappare.

Mise, poi, la nonna a letto e chiamò il cacciatore per farsi aiutare a catturare il lupo.

Zuando fu tutto risolto, Cappuccetto tornò a casa giusto in tempo per vedere il Commissario Montalbano.

Alessia Taurino



ALESSIA T.

CAPPUCETTO GROSSO

C'era una volta una bambina grossissima ed era così grossa che tutti la chiamavano Cappuccetto Grosso. La sua pancia era grossa come una botte e le sue braccia erano tozze e cicciolette che sembravano due salami.

Ogni cosa che trovava in cucina la divorava in un lampo! A colazione si ingozzava con cento biscotti, cinque litri di latte, un'intera ciambella e dieci pacchi di cioccolate. A pranzo si abbuffava con lasagne, bignè, kucake, hot-dog e nachos. La mamma era costretta, perciò, a nascondere tutto il cibo!

Un giorno, mentre la bambina raccoglieva dei fiori nel bosco per darli alla nonna, incontrò un lupo che le sembrò molto gustoso.

Quando Cappuccetto Grosso si avvicinò al lupo per addentarlo, il povero animale scappò via come un fulmine. Cappuccetto Grosso cercò di rincorrerlo ma non fece neanche due passi che cadde a terra per lo sfinimento: aveva perso il suo bel bocconcino!

Da allora Cappuccetto Grosso decise di dimagrire per diventare più agile e tanto dimagrì che tutti la chiamarono Cappuccetto Osso!!!

Gloria Donvito

CAPPUCETTO GROSSO

C'era una volta una bambina di nome Cappuccetto Grosso.

In realtà non era il suo vero nome, ma tutti la chiamavano così.

Le sue braccia erano così cicciette che sembravano due sacchi a pelo arrotolati.

Le piacevano persino i broccoli e la mamma doveva nascondere il cibo in cassaforte.

Faceva colazione con biscotti, latte, torta, focacce, pizza e zuppa.

Non vi dico cosa mangiava a pranzo!

Un giorno, la madre la mandò nel bosco per portare da mangiare alla nonna, molto malata.

Da un cespuglio spuntò un grosso lupo affamato: -Ma chi sei tu!? Non mi salta neanche in mente di mangiarti! Mi potrebbe venire un'indigestione!

E così il lupo, spaventato, scappò.

Cappuccetto Grosso proseguì fino a casa della nonna: bussò, entrò e diede il cestino alla vecchina.

-Cappuccetto, vorresti restare qualche giorno con me?

-Sì, nonna! - rispose la bimba.

Per tutto il tempo che Cappuccetto trascorse con la nonna, digiunò per sua volontà e dimagrì.

Quando tornò dalla mamma, quest'ultima non la riconobbe.

- Chi sei? - le domandò la madre.

- Sono io! Cappuccetto Grosso!

- D' ora in poi ti chiamerò Cappuccetto Osso! - disse la mamma.

Sara Mastrovito



CAPPUCETTO OSSO

C'era una volta una bambina magrissima: era talmente magra che tutti gli abitanti del villaggio la chiamavano Cappuccetto Osso.

Le sue braccia erano scheletriche come due stecche da biliardo.

Non mangiava nulla perché non le piaceva alcun cibo. A colazione i biscotti fossero troppo caldi, il latte troppo freddo...

A pranzo mangiucchiava solo un po' d' insalata, perché per lei la bistecca era troppo cotta e la pasta troppo al dente.

La mamma le preparava tante leccornie con tanto affetto: pasticcini, muffin al cioccolato, gustose ciambelle... ma lei non toccava nulla.

Un giorno la bambina andò dalla nonna per portarle una focaccia deliziosa che la mamma aveva preparato.

Si diresse verso il bosco e, lungo il suo cammino, incontrò un lupo grosso e terribile che pensò di divorare Cappuccetto Osso in un sol boccone. Mentre si stava avvicinando al collo della bambina, il lupo la guardò meglio e, spaventato dalla sua magrezza, si disgustò e le disse:

- Non sei una bambina, ma uno stuzzicadenti!

La bambina, tutta triste, riprese la strada che conduceva alla casa della nonna e ripensò alle parole del lupo.

Ad un certo punto sentì il buon odore della focaccia che proveniva dal paniere e ne assaggiò un pezzettino. La trovò gustosa e ne prese un altro pezzettino, poi un altro ancora...fino a mangiare tutta la focaccia che la mamma aveva preparato per la nonna.

Da quel giorno, la bambina non disdegnò alcun cibo, anzi aiutò la mamma a preparare deliziosi manicaretti e soprattutto non perdeva occasione per assaggiarli.

Gloria Donvito



CAPPUCETTO OSSO

In un tempo lontano viveva Cappuccetto Osso, una bambina magrissima, chiamata così perché non mangiava nulla e le sue braccia ricordavano dei rami spogli d' autunno.

Non le piaceva nessun cibo!

Non voleva fare colazione, perché diceva che il latte era troppo bianco, i biscotti erano troppo cotti, lo zucchero faceva venire la carie ai denti; a pranzo era la stessa storia e si limitava a sorvegliare due, massimo tre cucchiari di brodo leggerissimo. Quasi volava!

La merenda per lei era un tabù, nonostante la mamma le proponesse ogni ben di Dio: ciambelle, crostate, biscotti, muffin. A lei non interessava nulla.

Un giorno la mamma ordinò a Cappuccetto Osso di andare dalla nonna ammalata a portarle un cesto di cose buone.

Lungo la strada, da un cespuglio, sbucò un lupo dall'aspetto inquietante che, a vedere la bambina così magra, si spaventò temendo anche di strozzarsi mangiandola.

Cappuccetto Osso, stava per bussare alla porta, quando avvertì una fame terribile: mangiò allora un pezzettino di focaccia, poi un altro, un altro ancora fin quando finì tutto e la povera nonnina restò a pancia vuota!

Gabriele Donvito

DA CAPPUCETTO GROSSO A CAPPUCETTO OSSO

In una cittadina viveva Cappuccetto Grosso, una bambina che mangiava ogni cosa che le capitasse a tiro.

Era così robusta che le braccia erano simili a dei cuscini!

Mangiava tutto ciò che trovava di dolce e la mamma era costretta a nascondere il cibo: la crostata era nascosta nella cassapanca insieme alle ciambelle, le torte e le caramelle erano nascoste in soffitta.

Faceva colazione con i biscotti, il latte, tanto zucchero, muffin, uova fresche ...

A pranzo mangiava almeno il triplo!!!

Un giorno la mamma voleva che Cappuccetto Grosso portasse le medicine alla nonna malata.

Mentre percorreva il viale alberato che conduceva a casa di campagna della nonna, incontrò un lupo ovviamente intenzionato a raggiungere la stessa abitazione per divorare la vecchina. Cappuccetto Grosso cercò di rincorrerlo, ma il lupo scappò a "zampe levate" spaventato dalla mole della bambina, mentre la piccola finì a terra distrutta dalla fatica per aver corso solo per pochi metri.

Con difficoltà raggiunse la casa della nonna e le diede i medicinali.

Tornò a casa e decise di dimagrire.

A colazione frutta, a pranzo pesce e a cena insalata ...

Così diventò Cappuccetto Rosso!!!

Gabriele Donvito



CAPPUCETTO OSSO

C'era una volta una bambina di nome Cappuccetto Osso. In realtà non era il suo vero nome, ma era così magra che tutti la chiamavano in quel modo. Le sue braccia sembravano due rami secchi e spogli come gli arti di un pupazzo di neve.

Non le piaceva nessun cibo, nonostante la madre le preparasse tantissime cose buone: focaccine, biscotti al cioccolato, ciambelle, torte piccole e grandi, pizze con ogni condimento, uova strapazzate, cioccolatini, muffin, insalata, uova sode ma a lei non piaceva niente.

A colazione non mangiava un fico secco e trovava mille scuse per non nutrirsi. Diceva che il latte era troppo bianco, i biscotti erano bruciacchiati e lo zucchero era troppo bianco e per di più le cariava i denti.

Pensate che a pranzo si limitava a bere due sorsi di brodino.

Un giorno Cappuccetto Osso andò nel bosco con un paniere di cose buone, che la mamma aveva preparato per la nonna malata.

Aveva fatto solo poca strada, quando da un cespuglio spuntò un lupo affamato e con i denti aguzzi.

-Ma chi sei tu?" - chiese il lupo.

Subito dopo aggiunse: -Non ci penso nemmeno a nutrirmi di te, anche se sono tre settimane che non metto qualcosa sotto i denti!

Così il lupo diventò vegetariano per paura di incontrare solo stecchini come Cappuccetto Osso.

La bambina, vedendo che il lupo era più terrorizzato di lei, proseguì il suo cammino tranquilla.

Presto arrivò in una radura e, affamata, per la prima volta, assaggiò un pezzettino di focaccia e ... miracolo: le piaceva!

Così la divorò tutta e la povera nonna rimase digiuna.

Tornando a casa, i suoi amici che stavano giocando per strada non la riconobbero più.

-Ehi, Giacomo! È arrivata una nuova bambina! - esclamò contento Emanuele.

-Ma no! Sciocchini! Sono io! La vostra amica Cappuccetto Osso!"

-Scusa, Cappuccetto! Non ti avevamo riconosciuta.

-Vi perdono. Ora però, devo tornare dalla mia mamma!

-Aspetta! D'ora in poi ti chiameremo Cappuccetto Grosso! - esclamò deciso Simone.

Cappuccetto Grosso tornò dalla madre e anche lei non la riconobbe.

-Ma tu chi sei?

-Mamma, sono io! La tua bambina! Non mi riconosci?

-Oh, Cappuccetto!

Sara Mastrovito



CAPPUCETTO VERDE

C'era una volta una bambina che dormiva sempre circondata da tanti fiori e da tante piante, perciò tutti la chiamavano Cappuccetto Verde.

A tavola non mangiava mai carne, perché era vegetariana, giocava con gli animali e odiava i cacciatori.

Un giorno la mamma le disse che doveva andare a casa della nonna a portarle un cestino pieno di frutta.

Mentre camminava nel bosco, vide un lupo che era inseguito dai cacciatori e quindi Cappuccetto si mise ad urlare per spaventare i cacciatori, che se la diedero a gambe terrorizzati da quell'urlo disumano.

Il lupo la ringraziò e Cappuccetto, contenta, raggiunse la casa della nonna.

Leo Covella



CAPPUCETTO NERO

C'era una volta una bambina di nome Cappuccetto Nero.

Aveva un vestito nero, bruttissimo e abitava nello spazio, sul pianeta Saturno, lontano dalla Terra.

Un giorno Cappuccetto Nero decise di portare un cestino con la torta di liquirizia alla nonna che abitava sul pianeta Marte.

Durante il tragitto incontrò un lupo spaziale che le rubò l'astronave. Cappuccetto Nero cercò inutilmente di raggiungere l'astronave, ma il lupo era troppo veloce.

Dopo tante peripezie Cappuccetto Nero riuscì a ritrovare l'astronave e cacciò il lupo.

Cappuccetto Nero atterrò, finalmente, sul pianeta Marte dove viveva la nonna malata.

Le diede la torta alla liquirizia, restarono insieme per un po' e poi la bambina ritornò sul pianeta Saturno. Vissero tutti felici e contenti, anche se su pianeti diversi.

Christian Francesco Spinelli

CAPPUCETTO GIALLO

C'era una volta Cappuccetto Giallo: la chiamavano così perché era una grande appassionata della serie televisiva del Commissario Montalbano, di cui non si perdeva mai una puntata.

Un giorno volle andare a casa della nonna per guardare insieme a lei un nuovo episodio della fiction ma, quando arrivò, la nonnina non c'era e vide che sul pavimento c'erano delle impronte di fango. Cappuccetto Giallo seguì quelle impronte fino ad arrivare davanti ad un vecchio magazzino, aprì la porta: non c'era nessuno!

Pensò allora che, forse, come aveva visto in televisione, poteva esserci un passaggio segreto e con le mani cominciò a tastare il muro. Ad un tratto si aprì un varco nella parete.

C'erano molte scale, che andavano a finire sotto il magazzino e decise di scendere a dare un'occhiata. Arrivata giù, vide tutti gli animali del bosco intrappolati nelle gabbie e, in fondo, in un angolino buio, c'era la nonna legata ad una sedia. Un po' più dietro c'era anche il lupo. Per terra notò una foto in cui era ritratto il nemico degli animali, Buonaventura, il cacciatore.

Dopo qualche minuto quell'immagine si materializzò davanti ai suoi occhi: la bambina si spaventò moltissimo! Il cacciatore cercò di catturarla, ma lei riuscì a sfuggirgli. All'improvviso, alle spalle del cacciatore arrivò la mamma di Cappuccetto che, con una grande

padella, gli diede un colpo in testa, liberò tutti gli animali e anche la nonna.

Alla fine capirono che le impronte erano proprio del cacciatore, perché aveva le scarpe sporche di fango. Quando arrivò la polizia, che era stata chiamata dalla mamma di Cappuccetto Giallo, il caso era stato già risolto: non restava che arrestare il colpevole.

Per fortuna fecero in tempo a tornare a casa per vedere tutti insieme la nuova puntata del loro film preferito: il Commissario Montalbano.

Davide Sangiorgio



CAPPUCETTO TOSTO

C'era una volta una bambina così manesca e muscolare, che tutti chiamavano Cappuccetto Tosto.

Un giorno, mentre la piccola faceva a pugni con un paio di suoi amici, la sua mamma la chiamò: - Cappuccetto Tosto, vieni per favore!

-Uffa! - brontolò la bambina, però salutò gli amici e tornò a casa.

- Devi portare questa torta alla nonna, nel bosco- le disse la mamma mostrandole un cestino.

- E non fermarti a fare a pugni con nessuno, mi raccomando!

La bambina sbuffò di nuovo, poi prese il cestino con la torta, ci mise dentro due mattoni perché pesasse un po' di più e partì.

Arrivò in una radura di margherite che crescevano fra grosse pietre.

- Che belle! — gridò entusiasta. Poi si mise a raccogliere le pietre e con quelle fece esercizio di sollevamento pesi.

Da un albero spuntò fuori un lupo che le chiese: - Dove vai bella bambina?

Cappuccetto Tosto non gli rispose neanche e gli rifilò un pugno dritto sul muso, quindi riprese il suo cestino con i mattoni e con la torta e ripartì per la casa della nonna.

Appena giunta lì, Cappuccetto Tosto abbracciò la nonna, ma l'abbracciò così forte che le fratturò due costole e la poverina fu costretta a stare per un mese a letto.

Un po' dispiaciuta e un po' per farsi perdonare, Cappuccetto Tosto volle prepararle una tisana calda, ma ruppe la preziosa tazza di porcellana a cui la nonna era tanto affezionata.

All'improvviso Cappuccetto Tosto sentì bussare alla porta e andò ad aprire: era il cacciatore che, come ogni giorno, portava un coniglio alla nonna.

In realtà il cacciatore voleva rubare alla nonna la famosa ricetta della crostata deliziosa che solo lei sapeva fare.

Allora Cappuccetto Tosto gli diede un pugno così forte che il cacciatore finì, piuttosto malconcio, nel folto del bosco.

La ricetta della nonna era salva!

Gloria Donvito



CAPPUCETTO FUCSIA

C'era una volta una bimba di nome Cappuccetto Fucsia che viveva sul petalo di una rosa.

Cappuccetto era alta quanto un pollice, era profumata, amava guardare il tramonto e ogni pomeriggio andava nel giardino accanto, sulla rosa più alta che c'era, per guardarlo più da vicino.

Collezionava cuori, cuscini a forma di cuori, fiocchi a forma di cuori...

Un giorno, mentre stava giocando con due sue amiche, Villetta e Celestina, la mamma la chiamò dicendole di andare a portare alla nonna un profumo speciale.

Mentre Cappuccetto si avviava verso la casa della nonna, spuntò da una foglia un lupo viola: Cappuccetto si spaventò, ma grazie al profumo che in realtà era una pozione magica lo accecò e lei scappò sana e salva fino alla casa della nonna.

Appena giunta, la bambina si scusò immediatamente con la nonna per aver sprecato tutto il suo profumo, ma la vecchina le disse che quell'essenza non era per lei, ma era per Cappuccetto perché, ogni volta che una bambina si aggirava nel bosco sola soletta, il lupo viola era pronto ad aggredirla.

Alla fine Cappuccetto e la nonna chiamarono un guardiacaccia che si portò via il lupo viola e così Cappuccetto visse per sempre felice e contenta.

Roberta Addabbo



CAPPUCETTO ARCOBALENO

C'era una volta una bambina molto colorata, che si chiamava Cappuccetto Arcobaleno: la chiamavano così perché aveva una mantellina di sette colori, quelli tipici dell'arcobaleno.

La bambina viveva in collina, in una casetta dipinta con colori brillanti. La fanciulla, quando pioveva, era super contenta perché nel cielo compariva un meraviglioso arcobaleno che usava come sciolo.

Un giorno, mentre stava scendendo dall'arcobaleno, la vide un lupo vegetariano che le chiese: - Piccola, mi fai giocare con te?

La bambina rispose: - Certo, con molto piacere!

I due si misero a giocare insieme, finché si fece sera e il lupo dovette ritornare nella sua tana nel bosco e Cappuccetto Arcobaleno dovette ritornare dalla sua mamma di nome Violetta.

Il giorno dopo, la mamma di Cappuccetto Arcobaleno le dette un cestino con dentro tante delizie: fragole, carote, formaggio fresco, pere, pesce azzurro, yogurt alla fragola, mirtilli, da portare alla nonna per fare un pic-nic.

Una volta arrivata a casa della nonna, l'abbracciò amorevolmente e si recarono nel giardino dove prepararono la tovaglia sull'erba con tante bontà che corrispondevano ai sette colori dell'arcobaleno.

Oh, che bella giornata per le due!

Così nipotina e nonna ricordarono per sempre quella meravigliosa giornata.

Rossana Marinelli



CAPPUCETTO ROSA

C'era una volta, in un roseto, una bambina di nome Cappuccetto Rosa. Suo padre si chiamava Rosario, sua madre Rosetta e sua nonna Rosina. La piccola amava tanto le rose e nel suo giardino ne coltivava di tanti tipi. Era molto romantica, adorava i tramonti e faceva collezione di cuori. Ogni giorno preparava tante delizie nella sua pentola a forma di cuore: torte, ciambelle, marmellata di lamponi, sciroppo di fragole, zucchero filato rosa...

Un giorno la mamma Rosetta le disse di portare un cestino con tante prelibatezze alla nonna Rosina.

Per giungere a casa della nonna, però, la bambina doveva attraversare il giardino di giuggiole e stare attenta ai pericoli. Per strada incontrò il lupo rosa confetto che era molto goloso e voleva rubarle il cestino. Cappuccetto Rosa, allora, gli offrì il suo buonissimo sciroppo alle fragole. Il lupo ne bevve così tanto che si sentì male.

Così Cappuccetto Rosa riuscì ad arrivare sana e salva a casa della nonna ed insieme festeggiarono ammirando un grazioso e romantico tramonto.

Alice Angelillo

CAPPUCETTO VERDE

C'era una volta una bambina che amava così tanto la natura che tutti la chiamavano Cappuccetto Verde.

Era molto attenta a non danneggiare l'ambiente e i suoi frutti.

Abitava in una casa ecologica fatta di legno e adorava tutti gli animali del bosco e tutte le piante. Era persino amica del lupo cattivo!

Un giorno Cappuccetto Verde, mentre raggiungeva la nonna nella sua casa di pietra, incontrò un cacciatore che inseguiva il lupo cattivo.

Per fermare il cacciatore, Cappuccetto Verde decise di distrarlo raccontandogli una storia.

Il cacciatore si addormentò e il lupo si salvò.

Cappuccetto Verde strinse un patto con il lupo: - Se sarai buono con tutti gli animali del bosco, io ti prometto che farò addormentare per sempre il cacciatore.

Il lupo accettò il patto e tutti vissero felici e contenti.

Luca Cardetta

CAPPUCETTO VERDE

C'era una volta una bambina vestita di colore verde, perciò tutti la chiamavano Cappuccetto Verde. Abitava in una piccola casetta in un bosco, amava gli animali, specialmente i conigli, i gatti, i cani ed odiava i cacciatori; era una convinta vegetariana.

Insieme a lei vivevano anche la sua mamma, di nome Verdina, che lavorava in una fattoria e suo padre Verdone, che lavorava insieme alla mamma.

Un giorno la mamma le assegnò un compito, quello di portare qualcosa da mangiare alla nonna.

Cappuccetto Verde percorse lungo un sentiero ricoperto di foglie e pieno di fiorellini e si fermò a vedere quei graziosi fiorellini di tutti i colori con un bellissimo stelo di colore verde: erano così belli, che ne raccolse un piccolo mazzetto da portare alla nonna.

Una volta arrivata a casa della nonna, bussò alla porta e la nonna chiese: - Chi è?

Cappuccetto Verde rispose: - Sono io, la tua nipotina!

La nonna aprì la porta e la abbracciò.

Furono così felici che decisero di cucire un vestito nuovo per Cappuccetto Verde: insieme raccolsero dei fiori con cui adornarono quell'abito "ecologico".

Quando arrivò il nonno, la sera, avevano già finito di confezionare l'abito e festeggiarono insieme.

Alessia Montuoso



CAPPUCETTO VERDE

C'era una volta una bambina che si chiamava Cappuccetto Verde perché amava la natura.

Viveva in una graziosa casetta di legno in mezzo a un prato fiorito. Cappuccetto Verde aveva dei lunghi capelli biondi e lisci raccolti con foglie di edera e dei meravigliosi occhi azzurri come il cielo. Indossava un vestito verde e un cappuccio fatto di foglie ed era vegetariana.

Un giorno la mamma di Cappuccetto Verde le chiese di andare dalla nonna Gelsomina per portarle un cestino di frutta e verdura raccolte nel loro orticello e un vasetto di marmellata ai frutti di bosco che la nonna adorava tanto.

La mamma raccomandò alla bambina di fare attenzione nell'attraversare il bosco.

Mentre Cappuccetto Verde camminava verso la casa della nonna, ascoltava il verso dei suoi amici animali: il cinguettio degli uccelli, lo squittire degli scoiattoli, il gracidare delle rane dello stagno. Ad un tratto sentì il lupo ululare, ma lei non aveva paura perché amava tutti gli animali.

All'improvviso sbucò da un cespuglio il lupo dai denti lunghi e appuntiti che cercò di spaventare la bambina.

Cappuccetto Verde, però, cercò di accarezzarlo e subito il lupo smise di ringhiare, sorpreso da quel gesto.

Capì che Cappuccetto Verde era una bambina dal cuore gentile e così divennero amici.

Mariarosa Candeloro



CAPPUCETTO ROSA

C'era una volta una bambina così romantica che tutti chiamavano Cappuccetto Rosa.

A Cappuccetto piacevano molto i cuori: aveva, infatti, tanti oggetti di questa forma.

Abitava in una casetta rosa con un bellissimo roseto e ogni mattina andava a raccogliere qualche rosa che poi metteva in un vaso a forma di cuore.

Un giorno la mamma chiese a Cappuccetto Rosa di portare dei panini alla nonna, in un cestino ovviamente a forma di cuore.

La bambina era in cammino verso la casa della nonna, quando sbucò un lupo molto arrabbiato.

Cappuccetto non aveva paura perché amava molto gli animali, perciò gli diede un bacio e il lupo divenne molto gentile: la bambina lo salutò e continuò per la sua strada.

Giunta a casa della nonna, bussò e la porta si riempì di cuori. Quando la nonna aprì, anche lei si riempì di cuori!

Allora Cappuccetto, per non riempire tutta la casa di cuori, diede il cestino alla nonna e andò via.

Rebecca Ruta

CAPPUCETTO GIALLO

Tanto tempo fa viveva una bambina che si chiamava Cappuccetto giallo.

Viveva su una spiaggia col suo amico canarino; le piaceva guardare il Commissario Montalbano e leggere libri gialli.

Ogni giorno andava sulla spiaggia in cerca di avventure.

Un giorno decise di raggiungere la nonna sull' Isola Gialla. Lì incontrò il gabbiano-lupo che le chiese dove andasse e lei inventò una scusa: rispose che andava a cercare un tesoro.

Gli disse una bugia, perché non voleva che il lupo andasse a casa della nonna.

Cappuccetto arrivò lì, ma la nonna era sparita: c'era un biglietto su cui era scritto che il gabbiano-lupo l'aveva mangiata.

Cappuccetto chiamò un cacciatore ed insieme entrarono in una grotta dove stava il gabbiano-lupo lo uccisero e la nonna tornò in vita.

E vissero felici e contenti.

Riccardo Netti

CAPPUCETTO VERDE

C'era una volta una bambina di nome Cappuccetto Verde, che amava la natura e gli animali.

Cappuccetto Verde abitava in una casa su una quercia ed era molto amica degli uccellini. Ogni giorno, infatti, lasciava delle briciole di pane sul suo balcone.

Un giorno la mamma le chiese di portare un cestino contenente una bibita verde, un'insalata e dei pomodori verdi alla nonna.

Cappuccetto Verde per arrivare alla nonna, che abitava in città, doveva prendere molti mezzi pubblici. Lei era inesperta e, perché non fosse investita dalle auto, i suoi amici uccellini si mettevano davanti al semaforo verde. Ad uno di questi si imbatté in un'auto guidata da un lupo che le propose un passaggio.

Gli uccellini capirono subito l'inganno del lupo affamato e si misero davanti al semaforo per non farlo partire fino a quando Cappuccetto non attraversò la strada e raggiunse la casa della nonna.

La nonna fu contenta che gli uccellini avessero salvato la sua nipotina dal lupo e per premio preparò dei biscottini e una macedonia per tutti.

Davide Angelillo

LA LOCANDA DEGLI AMICI INSEPARABILI

C'era una volta una città chiamata Porcellino-City dove vivevano quattro amici inseparabili: tre porcellini e un lupo.

Un giorno decisero di aprire una locanda.

Grigetto, il lupo, era il cuoco, Maya era la cameriera, Codino riceveva i clienti e li accompagnava nelle loro stanze, Nasetto era alla cassa.

Un mese dopo l'inaugurazione, un gruppo di porcellini volle conoscere il misterioso cuoco tanto bravo. Nel vedere il lupo non si spaventarono per niente, anzi fecero conoscere il misterioso cuoco a tutti e Grigetto si fece così un sacco di amici.

Zualche giorno dopo arrivò a Porcellino-City la polizia del paese dei lupi, per ispezionare la città: non ci doveva essere neanche un lupo, perchè divoravano gli abitanti di quella città.

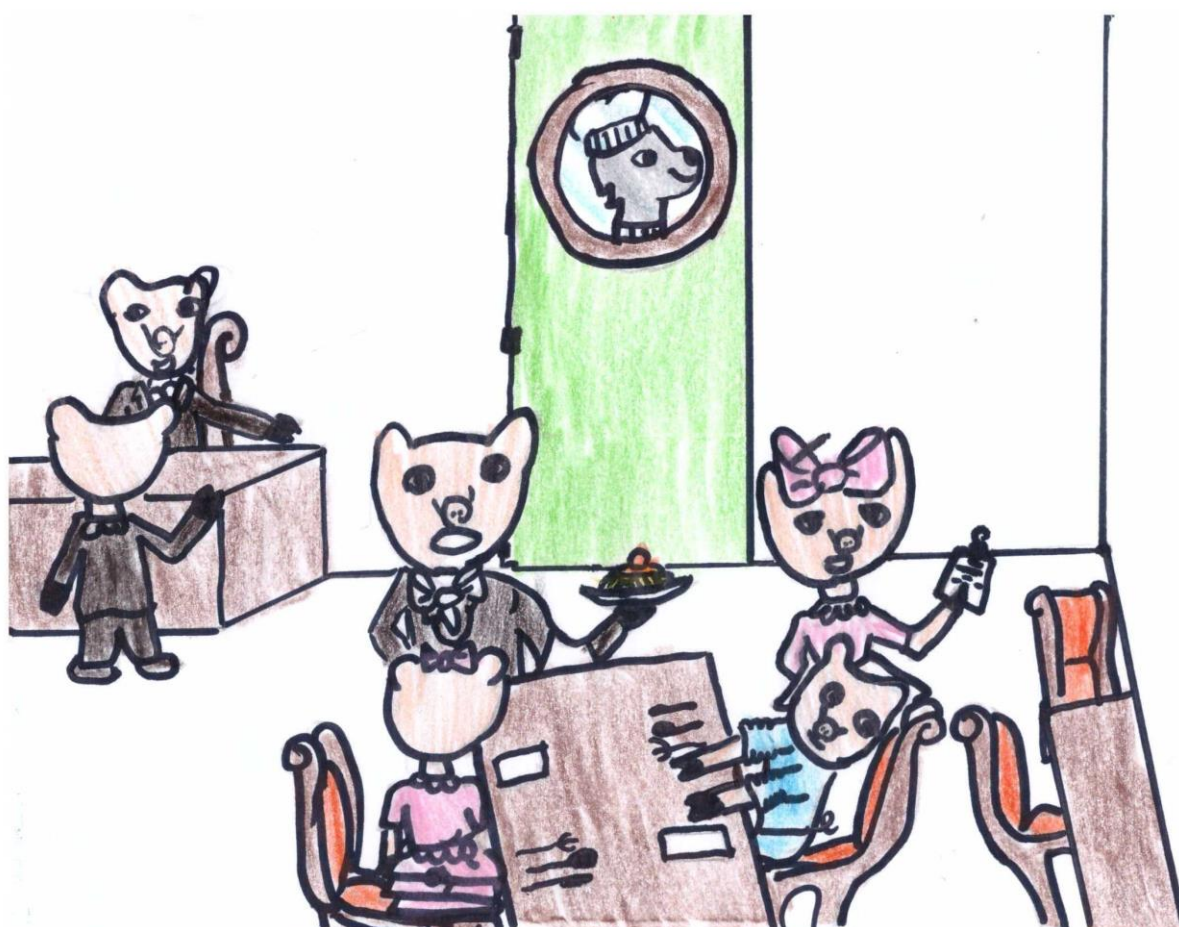
I porcellini erano molto preoccupati per Grigetto: la polizia, infatti, portò subito via il povero lupo, lontano dai suoi amici.

I tre porcellini si misero a cercare un altro cuoco, ma a Porcellino-City non trovarono nessuno. Decisero, allora, di recarsi nel paese dei lupi, per riprendersi il loro amico Grigetto.

Con Maya, Codino e Nasetto c'erano anche sei famiglie e il sindaco che protestarono perché Grigetto era un bravo lupo e non c'era motivo di portarlo via. La polizia non volle accontentarli.

Dopo qualche giorno, vedendo il lupo disperato per aver perso i suoi migliori amici, la polizia cambiò idea e Grigetto tornò dai suoi amici a fare il cuoco.

Sara Mastrovito



UNA STRANA AMICIZIA

C'era una volta un lupo affamato, come sempre.

Mentre era alla ricerca di cibo, sentì delle voci provenire da una casetta in una radura nel bosco.

Si incuriosì e decise di avvicinarsi di nascosto: erano tre porcellini che lavoravano nel loro orto.

Subito al lupo venne l'acquolina in bocca, ma i tre porcellini si accorsero di lui e scapparono in casa. Il lupo bussò alla porta e li minacciò: - "Se non mi cucinate un porcellino, io vi distruggerò la casa!"

I porcellini, spaventati, accettarono, ma escogitarono un piano! Al posto del porcellino gli cucinarono un grosso pollo, cotto con tutte le spezie del loro orto per coprirne il sapore!

Il lupo lo mangiò in un sol boccone, tutto intero e non si accorse di nulla. Gli rimase, però, un brutto sapore in bocca: era proprio disgustato.

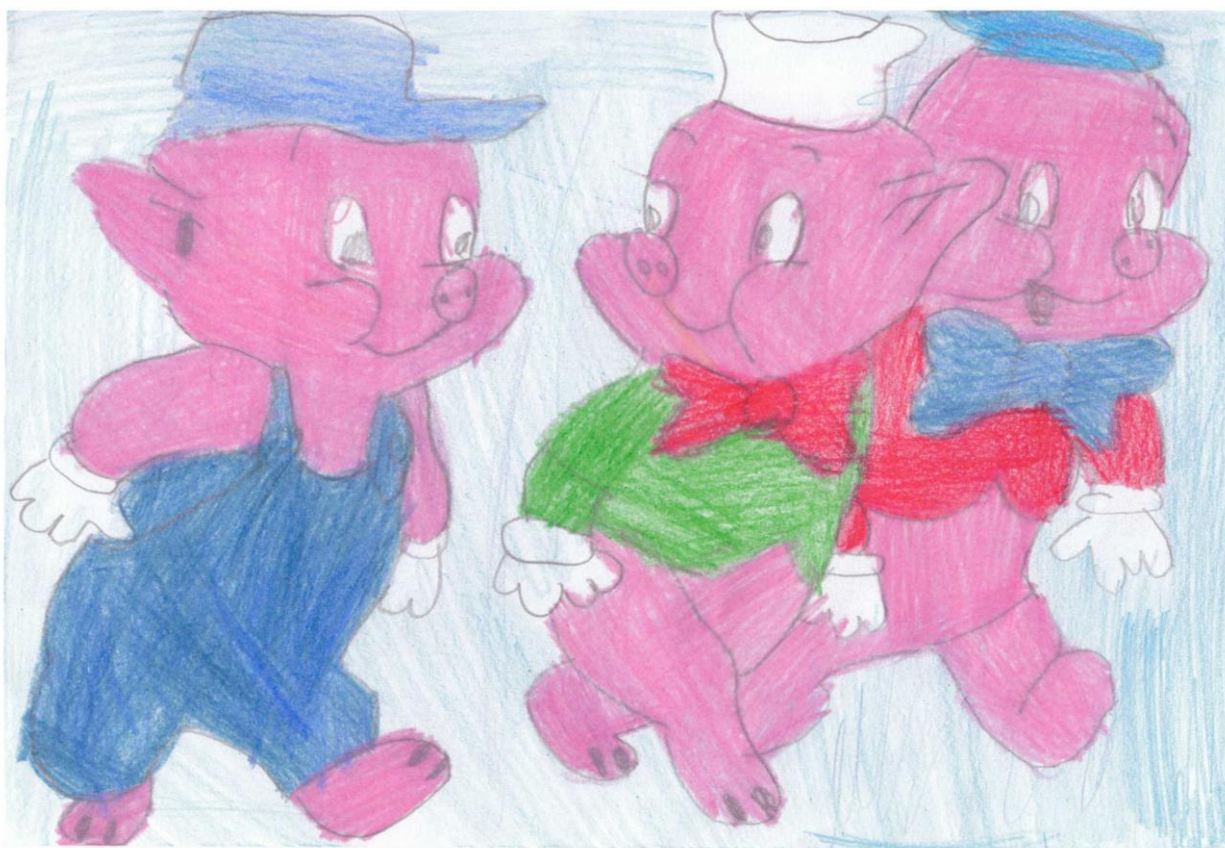
Confidò ai porcellini che non avrebbe più mangiato quella carne.

Da allora diventarono amici e non diede più la caccia ai maialini.

La loro diventò una grande amicizia e quando stavano insieme si divertivano sempre ad inventare nuove ricette, tanto che alla fine decisero

addirittura di aprire un ristorante che chiamarono: "La tana dell'amicizia!".

Lucilla Savoia



LA PASTICCERIA DEL LUPO E DEI PORCELLINI

C'era una volta un lupo vegetariano che sapeva preparare dolci e torte buonissime.

Un giorno, mentre era nel bosco, sentì un odore di torta che proveniva dalla casa dei porcellini e si affacciò alla finestra. Ad un certo punto i porcellini si accorsero del lupo e uno di loro disse: - Guardate c'è il lupo, vorrà mangiarci!!!

Il lupo replicò: -Non voglio mangiarvi, sono vegetariano! Vorrei semplicemente conoscere la ricetta di questa torta al cioccolato. Sembra squisita!!!

Uno dei tre porcellini invitò, allora, il lupo ad entrare in casa e a mangiare un pezzo di torta.

Mangiarono tutti insieme, chiacchierarono molto e si accorsero di avere tante cose in comune, soprattutto la passione per i dolci. Insieme decisero di aprire una pasticceria, dove avrebbero preparato tante torte per tutti gli animali del bosco.

Il lupo e i porcellini si misero al lavoro e in pochi giorni terminarono la pasticceria e la chiamarono "Pasticceria del lupo e dei porcellini".

Il sogno del lupo si era avverato!!!

Leo Covella

UNA BELLA AMICIZIA

C'erano una volta tre porcellini che vivevano soli soletti in una casetta nel bosco.

Là vicino, su una collina, viveva un grosso lupo dall'aspetto minaccioso di cui tutti gli animali del bosco avevano paura. In realtà, il lupo non era cattivo: si sentiva tanto solo ed inoltre non mangiava carne, era vegetariano!

Un giorno il lupo andò a bussare alla casa dei tre porcellini perché voleva regalare loro un cesto pieno di frutta e verdura raccolte nel suo orto.

Chiese di entrare, ma loro risposero negativamente: avevano troppa paura. Il lupo lasciò, allora, il cestino davanti alla porta e tornò a casa sconsolato.

I tre fratellini, vedendo il lupo così triste, corsero subito da lui e lo invitarono a fare un pic-nic tutti e quattro insieme.

Da quel giorno i tre porcellini e il lupo divennero amici per la pelle.

Roberta Addabbo

I PORCELLINI FRATELLINI

C'erano una volta, in una casuccia, tre porcellini fratellini di nome Mason, Jack e Max.

Mason aveva occhi azzurri e indossava una t-shirt; Jack aveva occhi verdi e dei pantaloni blu e infine Max aveva gli occhi marroni e una bellissima cravatta color verde smeraldo.

Un giorno da dietro un albero spuntò un grande e grosso lupo che aveva molta fame e, quindi, deciso a mangiare i fratellini.

I porcellini erano preoccupati e il lupo era titubante se mangiarli oppure no.

Alla fine concluse di risparmiare la loro vita.

Alla sua richiesta se volessero diventare amici, Jack e Max dissero di sì mentre Mason era indeciso se accettare.

Il lupo e i fratellini diventarono alla fine grandi amici inseparabili, non potevano più fare a meno l'un dell'altro, erano molto uniti.

Giorgia Torelli

LA NASCITA DI UN'AMICIZIA

Un bel giorno, la mamma ed il papà dei porcellini decisero che per i tre piccoli fosse giunta l'ora di andare a vivere da soli e così fu.

I tre vagavano soli soletti per boschi e campagne, fino a quando stabilirono di costruirsi ciascuno la propria casetta: il primo la fece di paglia, il secondo la costruì di legno, il terzo, il più saggio e volenteroso, la costruì con solidi mattoni.

Un giorno il lupo li vide e pensò che doveva rapirli, per poi mangiarli in tutta tranquillità.

Dopo svariati tentativi finalmente riuscì ad entrare dal camino nella casa di mattoni dove, essendo la più sicura, tutti si erano rifugiati.

Poco prima di mangiarli, però, fu attratto da una proposta molto interessante dei tre porcellini: loro l'avrebbero aiutato a costruire una casetta altrettanto accogliente tutta per lui e, se il lupo non li avesse mangiati, avrebbero insieme aperto una attività.

I porcellini ed il lupo divennero allora amici inseparabili ed aprirono una paninoteca che chiamarono "I quattro fratelli".

Pierpaolo Bitetto

UNA BELLA AMICIZIA

Un giorno tre porcellini decisero di andare a vivere da soli nel bosco. Iniziarono così a costruire una casa utilizzando della paglia.

Un lupo che abitava proprio lì vicino, svegliato dai rumori, decise di andare a conoscere i nuovi vicini.

Alla vista del lupo i tre fratellini, spaventati, cominciarono a correre e si rifugiarono nella casa di paglia.

Il lupo però, non era cattivo, anzi era buono, gentile e amico di tutti gli animalletti del bosco. Bussò alla porta avvisando i tre porcellini che quella casa non era sicura, poiché nel bosco viveva un orso molto pericoloso. I tre porcellini non gli diedero ascolto pensando che fosse un tranello.

Il lupo costruì, allora, una casa di mattoni proprio vicino alla loro casa di paglia. Dopo un po' i tre porcellini sentirono un grugnito terrificante proprio dietro la loro porta e, sbirciando dalla finestra, videro un orso dall'aspetto minaccioso e davvero poco rassicurante. Capirono così che il lupo aveva detto la verità e corsero subito a bussare alla sua porta.

Il lupo aprì immediatamente, facendoli entrare.

L'orso si avvicinò alla casa di mattoni e tentò in tutti i modi di buttarla giù, ma non ci fu verso.

A quel punto, tutto sconcolato, decise di rinunciare a quei tre piccoli bocconcini e andò via.

Da quel giorno il lupo e i tre porcellini divennero amici per la pelle e insieme decisero di aprire una gelateria, per preparare dolcissimi gelati per tutti gli animali del bosco.

E vissero per sempre felici e contenti.

Anna Girardi



UNA DOLCE AMICIZIA

C'erano una volta tre porcellini di nome Gino, Mino e Pino che vivevano in campagna in una graziosa casetta.

Gino era molto bravo a preparare dolci di ogni tipo: ciambelline, zeppole, muffin, crostate e soprattutto gelati. Mino, invece, era un campione nel preparare pane, focacce, taralli, biscotti e frittatine. Pino era l'aiutante di Mino e Gino e provvedeva a passar loro gli ingredienti necessari per preparare quelle delizie. Nel bosco viveva un lupo ingordo di dolci.

I tre porcellini, poiché avevano lavorato molto tutta la settimana, decisero di riposarsi trascorrendo una giornata nel bosco. Ad un tratto, mentre passeggiavano lungo il sentiero e canticchiavano, da un cespuglio sbucò il lupo che, non appena li vide, pensò di fare un pasto abbondante.

I tre porcellini si spaventarono moltissimo, ma all'improvviso a Gino venne in mente un'idea.

Fecero un patto con il lupo: se non li avesse mangiati, avrebbero preparato per lui dolci deliziosi e focacce squisite.

Il lupo accettò. Quando il lupo assaggiò le prelibatezze preparate dai porcellini, pensò che ne era valsa la pena e cominciò a raccogliere lamponi, bacche, more e frutti di bosco utili per guarnire i dolci di Gino.

Da quel momento tra il lupo e i tre porcellini nacque una bella amicizia che "addolci" per sempre il lupo.

Mariarosa Candeloro

Indice

Premessa	1
CAPPUCETTO VERDE - Gabriella Buttiglione	3
CAPPUCETTO D'ORO - Luella Savoia	5
CAPPUCETTO GIALLO - Sara Mastrovito	7
CAPPUCETTO GIALLO - Sofia Sabato	9
CAPPUCETTO GIALLO - Alessia Taurino	11
CAPPUCETTO GROSSO - Gloria Donvito	13
CAPPUCETTO GROSSO - Sara Mastrovito	14
CAPPUCETTO OSSO - Gloria Donvito	16
CAPPUCETTO OSSO - Gabriele Donvito	18
DA CAPPUCETTO GROSSO A CAPPUCETTO OSSO - Gabriele Donvito	19
CAPPUCETTO OSSO - Sara Mastrovito	21
CAPPUCETTO VERDE - Leo Covella	24
CAPPUCETTO NERO - Christian F. Spinelli	25
CAPPUCETTO GIALLO - Davide Sangiorgio	26
CAPPUCETTO GOSTO - Gloria Donvito	28
CAPPUCETTO FUCSIA - Roberta Addabbo	30
CAPPUCETTO ARCOBALENO - Rossana Marinelli	32
CAPPUCETTO ROSA - Alice Angelillo	34
CAPPUCETTO VERDE - Luca Cardetta	35
CAPPUCETTO VERDE - Alessia Montuoso	36
CAPPUCETTO VERDE - Mariarosa Candeloro	38
CAPPUCETTO ROSA - Rebecca Ruta	40
CAPPUCETTO GIALLO - Riccardo Netti	41
CAPPUCETTO VERDE - Davide Angelillo	42
	54

LA LOCANDA DEGLI AMICI INSEPARABILI - Sara Mastrovito	43
UNA STRANA AMICIZIA - Lucilla Savoia	45
LA PASTICCERIA DEL LUPO E DEI PORCELLINI - Leo Covella	47
UNA BELLA AMICIZIA - Roberta Addabbo	48
I PORCELLINI FRATELLINI - Giorgia Torelli	49
LA NASCITA DI UN'AMICIZIA - Pierpaolo Bisetto	50
UNA BELLA AMICIZIA - Anna Girardi	51
UNA DOLCE AMICIZIA - Mariarosca Candeloro	53